



Carl Maria von Weber- *Concerto in fa maggiore per fagotto e orchestra op. 75*

Fra i primi maestri del Romanticismo, Carl Maria von Weber fu un artista dall'indole estrosa e particolarmente votata al teatro. Questa attitudine si ritrova anche nella produzione strumentale dove figura, al fianco di altre opere di fattura pregevole, il *Concerto per fagotto e orchestra in fa maggiore op. 75*. Realizzato nel 1811 su richiesta di Georg Friedrich Brandt, primo fagotto dell'orchestra di Monaco di Baviera, il concerto si caratterizza per una scrittura tanto equilibrata quanto vibrante e piena di slancio. La particolare sensibilità timbrica con cui Weber riesce a personalizzare i singoli strumenti nelle sue composizioni per solista e orchestra è ben evidente nei tre movimenti in cui si articola la partitura. Dopo un Allegro costruito secondo le regole della forma sonata, è soprattutto nel secondo movimento - Adagio - che il fagotto si mostra protagonista indiscusso grazie a una linea melodica particolarmente lirica, che a tratti assume le sembianze di un recitativo teatrale, e anche nel Rondò conclusivo, in cui è chiamato a destreggiarsi tra numerosi passaggi di bravura che ne rimarcano ancora una volta le qualità tecniche ed espressive.

Gustav Mahler- *Sinfonia n. 5 in do diesis minore*

La Sinfonia n. 5 in do diesis minore è l'opera della piena maturità mahleriana e rappresenta lo spartiacque tra le prime sinfonie, legate al mondo fiabesco del *Wunderhorn*, e le ultime, segnate dall'intimo lirismo e dalle atmosfere luttuose dei lieder di Friedrich Rückert. Mahler inizia a comporla nel 1901, anno doloroso in cui il compositore, colpito da un'emorragia, ha sfiorato la morte. I cinque movimenti della sinfonia formano tre grandi blocchi riconoscibili per affinità tematiche ed espressive e il clima funereo che distingue il primo blocco, formato dai due primi movimenti, è chiaramente espressione diretta della sofferenza privata dell'autore. Ad aprire la Sinfonia è infatti una drammatica e cupa frase della tromba che innesca una marcia funebre, reminiscenza della musica ascoltata dalle guarnigioni militari durante l'infanzia, nonché marchio indelebile nella memoria sonora mahleriana. E anche il secondo movimento, Allegro, condivide con il primo la stessa disperazione, proponendo un'elaborazione dei materiali ascoltati in precedenza. Il cuore della sinfonia è costituito tuttavia dall'imponente Scherzo che segna il momento di svolta emotiva ed esistenziale (fu infatti composto nel 1902, anno felice per Mahler che torna a Maiernigg accompagnato dalla giovane sposa Alma). Il contrasto con i primi due movimenti è nettissimo: l'angoscia è soppiantata dai toni scherzosi del Ländler, da ritmi di valzer e nostalgiche melodie. Al celeberrimo Adagietto per archi e arpa, che apre il terzo blocco, è demandato il compito di alleggerire l'atmosfera in un interludio di pura estasi sonora e di abbandono delle cose del mondo; mentre il Rondò finale, tra riprese tematiche, corali di ampio respiro e fughe, sancisce la vittoria della vita sul dolore e sulla morte.